

Da: Matteo Pugliese [mailto:pugliese.matteo@virgilio.it] Inviato: domenica 16 luglio 2006 16.59

A: Ardizio Claudio; Gruppo.ComunistiItaliani@consiglioregionale.piemonte.it; **Oggetto:** Relazione JSF Cameri

Ciao Luca e Ciao Claudio,

scusate il ritardo per la risposta, ma il compagno della FIOM che ho contattato in Alenia Aeronautica per avere informazioni in merito allo scenario presente e futura di questa fantasmagorica commessa JSF, la scorsa settimana era fuori azienda ed è rientrato solo venerdì scorso.

Vi riporto quanto emerso nella discussione:

Innanzitutto una breve introduzione cronologica per inquadrare le ragioni che hanno portato l'Italia ad accaparrarsi a parole (di fatto non c'è niente di definitivo) la costruzione di una ala e l'assemblaggio di quello che dovrebbe diventare il caccia multiruolo di ultima generazione americano. Sembra che questo accordo sia stato raggiunto dal precedente governo Berlusconi con l'amministrazione Bush, a parziale compenso della partecipazione dell'Italia nella guerra irakena, che però abbia posto come condizione che questa attività di assemblaggio si facesse in area militare e propriamente vicino ad un aeroporto che permettesse loro qualunque arbitrarietà di manovra e sembra che la scelta fosse caduta proprio su Cameri. A questo punto bisogna fare due considerazioni, una di natura politica e l'altra di natura industriale.

La prima è molto semplice ed è anche una naturale conclusione a cui è giunta anche l'esperta del ministero che ha stilato il rapporto che Claudio ha allegato alla sua precedente e-mail e cioè: da sempre l'impegno militare ha portato gli Stati Uniti ad investire nello sviluppo di tecnologie e progetti che ammodernizzassero i propri armamenti e le proprie flotte di velivoli, trovandosi di volta in volta di fronte a programmi che assicuravano lavoro, per lunga durata, alle varie aziende che lavorano nel campo militare e aeronautico.

Impegno che la diversità di cultura e la recente creazione di una Europa Unita ha (per fortuna se la vogliamo vedere dalla parte dei buoni propositi) tralasciato e che ci porta in questo contesto ad una naturale sudditanza militare nei confronti degli USA. Infatti in Europa, dopo il progetto dell'ultimo velivolo multiruolo "EFA-Eurofighter" non esistono programmi e studi futuri per la realizzazione del suo successore. Questo cosa vuol dire che l'Europa rischia di dover acquistare (cosa che sembra abbia già fatto o abbia promesso di fare l'Italia per poter accaparrarsi la commessa americana) dagli Stati Uniti i futuri velivoli, perdendo di fatto la capacità di indipendenza su uno di quei settori (quello aeronautico militare) che va a braccetto con il settore prettamente spaziale. Se per quest'ultimo, come Europa Unita, ci sono sottoscrizioni, dettate dal trattato di Lisbona, di volersi dotare di un proprio settore spaziale in qualche modo indipendente dall'egemonia americana, per l'altro settore quello più militare, sembra che non siano stati fissati propositi.

Al di là di quelle che sono le considerazioni riguardanti le industrie belliche, c'è da dire che un conto sono le industrie che si occupano di mine e un conto sono gli studi sui velivoli militari, che sono anch'essi uno strumento di guerra, ma che possono in molte occasioni essere di monito alla guerra stessa, su questa e su quanto precedentemente espresso, bisognerebbe sollecitare l'Europa tramite gli addetti ai lavori, affinché anche in questo ambito si pronunciasse, non lasciando ad altri (leggi USA) le sorti del proprio futuro strategico-difensivo.

Il secondo punto, quello tipicamente di sviluppo industriale, prevede che la costruzione dell'ala si debba fare negli stabilimenti di Alenia Aeronautica di Torino-Caselle, mentre l'assemblaggio e le prove presso l'aeroporto di Cameri (qui ci sarebbero tutte le infrastrutture da realizzare a carico dell'Italia visto che al momento non esiste niente che abbia un aspetto tipicamente industriale e non si capisce se verrebbe realizzato un consorzio o se la commessa assegnata ad Alenia Aeronautica) e qui nascono i primi problemi. Innanzi tutto da questa commessa come sistema paese e come industria non ne ricaveremmo niente in termini di ricerca ed innovazione, infatti il progetto, per ordine degli americani, sarebbe blindato e a compartimenti stagno senza alcuna possibilità di poter interferire nel design e nella configurazione, che sarebbero protetti da segreto militare. Quindi di fatto saremmo relegati al puro ruolo di operatori senza nessun ritorno intellettuale e di accrescimento di conoscenza. L'altra questione riguarderebbe, se si decidesse di partire con Cameri come previsto, il futuro del tanto reclamizzato polo aeronautico torinese, perché lo stesso senza adeguate commesse di tale livello, potrebbe avere delle ripercussioni logistiche e occupazionali. Per altro se pur vero che è stato costituito a livello regionale il "Comitato Promotore per il Distretto Aerospaziale Piemontese" (sarebbe interessante avere una persona di riferimento all'interno dello stesso), che si dovrebbe occupare di sviluppare questo settore nel nostro territorio, è anche vero che il grosso degli investimenti al momento sono sull'area torinese e in particolar modo sull'area di torino e caselle, che potrebbero essere anche oggetto di possibili speculazioni edilizie, nonché di diverse interpellanze presentate anche dal PdCI in consiglio regionale e comunale.

Quindi per concludere sulla questione:

Al momento non mi sembra di capire che ci siano gli estremi per poter addivenire ad un chiarimento su quello che sarà il futuro del JSF se a Cameri o altrove (non è da nascondere che Alenia preferirebbe nell'area torinese), anche perché penso che la questione debba innanzi tutto essere svincolata a livello politico nazionale e poi spero a questo punto a livello Europeo.

Sarebbe interessante incontrarci come partito a livello regionale per fare eventualmente il punto della situazione e capire se ci sono le condizioni e i presupposti per far intervenire i nostri parlamentari o europarlamentari nella discussione.

Saluti

Matteo Pugliese

[allegato](#)